

ASSOCIAZIONE MULTICULTURALE CALLIOPE

Concerto del 14 giugno 2025 Carovigno

Fantasie d'opera intermezzi e ouverture

Chiesa Matrice - h 20:00

Tito Schipa Wind Quintett

Presenta: Madia Todisco

Marco Delisi Flauto

Giuseppe Giannotti Oboe

Michele Nicolaci Clarinetto

Giuseppe Spedicati Fagotto

Massimo Perrone Corno

Con le note che riecheggeranno a momenti in questa bellissima chiesa, saremo trasportati in una realtà parallela sospesa tra due livelli. Il primo livello si chiama trascrizione, adattamento, cambio, diversità. L'altro livello invece si chiama "senza parole", "solo strumentale", e quindi ancora una volta, diverso. Diverso come diverse sono le emozioni che può dare la musica se, emozioni abbiamo voglia di provare. Stasera ascolteremo alcuni brani tratti da opere liriche scritte da musicisti vissuti sostanzialmente nel 1800: Vincenzi Bellini, Giuseppe Verdi, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini. Ascolteremo le loro sinfonie o ouverture che hanno il compito di catapultare l'ascoltatore nel mondo comunque fantastico della trama, del libretto, dei sentimenti di ogni composizione. Ascolteremo alcuni brani scritti per essere cantati da solisti, in duo e dal coro ed accompagnati dagli strumenti, in altra veste. Ci verranno infatti proposti, con la sola voce degli strumenti, in un tripudio di suoni e melodie che sicuramente riconduranno la mente al testo e magari alla brillante ed indimenticabile performance di qualche cantante lirico noto ed indimenticabile. Riarrangiati dal maestro Valerio De Giorgi per quintetto di fiati: flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno, una speciale orchestra in miniatura, saranno eseguite tre sinfonie, un intermezzo, due arie d'opera, due duetti ed un brano corale di opere diverse e degli autori citati.

V. Bellini “Norma” Sinfonia

Apri il programma “NORMA” di Vincenzo Bellini.

Bellini nacque a Catania il 3 novembre del 1801. Era figlio e nipote d'arte: suo padre era infatti un compositore minore, mentre il nonno paterno, Vincenzo Tobia Nicola Bellini, era un rinomato compositore di musiche sacre. Vincenzo dimostrò precocemente il suo interesse nei confronti della musica e intorno all'età di 14 anni si trasferì a studiare dal nonno, il quale ne intuì l'alta predisposizione verso la composizione. A proposito di Bellini, il critico londinese Tim Ashley ha detto: “Bellini, oltre ad essere molto influente, fu ammirato sia da altri compositori che dal pubblico. Giuseppe Verdi era entusiasta delle sue 'lunghe melodie', Richard Wagner, che raramente apprezzava qualcuno a parte sé stesso, era affascinato dalla capacità quasi sorprendente di Bellini nell'abbinare la musica al testo e alla psicologia. Liszt e Chopin si dichiararono ammiratori”. Il librettista, colui che ha trasformato il dialogo in versi, è Felice Romani. La storia è tratta da “Norma ou l'infanticide” di Alexander Soumet. La storia di Soumet racconta di una sacerdotessa, Norma, adoratrice della luna, che infrange il suo voto di castità e prima di suicidarsi per espiare la sua colpa, uccide i suoi due figli avuti dal luogotenente Pollione. Per la Norma di Bellini invece, il librettista Romani crea un finale diverso in cui Norma muore sul rogo insieme all'amato ma chiede al padre di occuparsi dei suoi figli. La scena si finge al tempo dei Galli che volevano opporsi al dominio dei Romani. La sinfonia che ascolteremo è un tripudio di emozioni in cui è possibile ascoltare l'idea delle melodie e delle armonie legate alle varie situazioni ed ai diversi personaggi dell'opera.

V. Bellini “Casta diva”

L'aria “Casta diva” è un inno, alla luna cantato da Norma. È un brano ricco di melismi che fanno parte integrante della melodia. Senza le molteplici appoggiature che arricchiscono la celeberrima aria, la melodia non sarebbe riconoscibile, sarebbe un'altra musica. Le dolcissime e lunghe frasi melodiche che caratterizzano il brano sono destinate a rimanere nella memoria per la loro originalità e complessità. Ciò nonostante sono comunque orecchiabili ed indimenticabili. Un'ultima cosa mi preme farvi notare, anche se questa sera non l'ascolteremo: la melodia finale su scala discendente che accompagna la salita al rogo di Norma e Pollione nella parte finale dell'Opera. È costruita in modo che si crei una situazione catartica che porta l'ascoltatore a perdonare Norma per il suo operato. Non a caso Bellini affida questo intimo compito ad uno strumento particolarmente umano: il violoncello.

G. Verdi “La Traviata” Zingarelle e mattadori

Giuseppe Fortunino Francesco **Verdi**, detto Giuseppe nasce a Le Roncole il 10 ottobre 1813 e muore a Milano il 27 gennaio 1901. È riconosciuto come uno dei maggiori operisti e compositori di tutti i tempi, insieme ad altri protagonisti del teatro musicale italiano dell'Ottocento. All'inizio della sua carriera la critica lo definì l'“ATTILA DELLE VOCI”. Fu infatti accusato di non essere attento alla vocalità dei cantanti. Questa diceria da un lato suona un po' strana, visto che agli albori della sua carriera, Verdi si ispirò a Bellini, Donizetti e Rossini, pilastri del bel canto; ma d'altro canto è verosimile visto che subito dopo, si discostò dallo stile dei tre operisti citati. Rimane comunque vero il fatto che per interpretare il personaggio di Violetta ci vorrebbe un soprano di coloratura, un soprano lirico ed un soprano drammatico a seconda dei brani da cantare e dei momenti dell'opera che passa da momenti gioiosi e spensierati a momenti lirici e drammatici. Si parla perciò di voce verdiana, per le particolari doti necessarie per interpretare le opere dell'autore.

Ascolteremo alcuni brani tratti da “La Traviata”. L'opera fu scritta nel 1853. *E' articolata* in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave. È incentrata su *La signora delle camelie*, opera teatrale di Alexandre Dumas figlio. Ambientata a Parigi, racconta l'amore tragico fra Alfredo e Violetta. La prima, che avvenne al Teatro La Fenice di Venezia, non andò molto bene. Non fu un vero fiasco tant'è che le recite in cartellone non furono annullate. Soltanto che il pubblico non gradì l'ambientazione contemporanea e la protagonista, una cortigiana redenta. L'anno successivo, Verdi apportò delle modifiche all'opera inserendo delle puntature o "adattamenti" cioè modificando alcune parti vocali per adattare meglio ai cantanti e garantirgli così una esecuzione più performante, e dei trasporti, modificando cioè, all'occorrenza la tonalità di alcuni brani.

«"Sappiate addunque che la Traviata che si eseguisce ora al S. Benedetto è la stessa, stessissima che si eseguì l'anno passato alla Fenice, ad eccezione di alcuni trasporti di tono, e di qualche puntata che io stesso ho fatto per adattarla meglio a questi cantanti: i quali trasporti e puntature resteranno nello spartito perché io considero l'opera come fatta per l'attuale compagnia. Del resto non un pezzo è stato cambiato, non un pezzo è stato aggiunto, o levato, non un'idea musicale è stata mutata. Tutto quello che esisteva per la Fenice esiste ora per il S. Benedetto. Allora fece fiasco: ora fa furore. Concludete voi!!"» (Giuseppe Verdi, Lettera a De Sanctis)

Zingarelle e mattadori è un brano corale tratto dal II atto scena 10. A casa di Flora, amica di Violetta, è in programma una festa in maschera: alcune dame arrivano vestite da zingarelle; si mettono a danzare, a suonare i tamburelli e a leggere la mano ai padroni di casa. Arrivano poi alcuni signori vestiti da mattadori che raccontano la storia di Piquillo, un toreador che per conquistare la sua bella ha ucciso ben cinque tori nell'arena. La musica ben si accorda con le atmosfere esotiche, i balletti vivaci e i costumi sgargianti dei personaggi.

G. Verdi “La Traviata” Preludio Primo Atto

Questo preludio, come tutte le introduzioni musicali nelle opere liriche è una raccolta di temi che verranno proposti in tutta l'opera identificando momenti salienti e i diversi personaggi. Il preludio non è solo un'introduzione musicale, ma svolge anche un ruolo importante nel narrare la storia dell'opera. Il preludio che ascolteremo è caratterizzato da un ritmo e una melodia che anticipano il tema dell'amore e della sofferenza che permea l'opera tutta.

G. Verdi “La Traviata” Parigi o cara

tratto dall'Atto III, scena 5.
Alfredo finalmente raggiunge Violetta; i due innamorati che il destino ha diviso possono riabbracciarsi e sperare di ricominciare la loro vita insieme proprio da dove è stata interrotta: lasciare Parigi, tornare in campagna, dove la salute di Violetta rifiorirà. Speranza vana, perché ormai la malattia è ad uno stadio troppo avanzato per sperare in una guarigione.

G. Verdi “La Traviata” Un dì felice, eterea

dall'Atto I. Mentre tutti gli altri invitati vanno a danzare, Violetta, colta da un improvviso mancamento, si ferma a riposare qualche istante. Alfredo, che le è rimasto vicino, le raccomanda di badare di più alla propria salute, e coglie l'occasione per dichiararle il suo amore. Ricorda il giorno in cui Violetta gli è apparsa (*Un dì felice, eterea*). Ma Violetta vuole allontanare l'amore, un sentimento che una cortigiana non si può permettere; perciò dice ad Alfredo di potergli offrire soltanto amicizia.

P. Mascagni “Cavalleria rusticana” Intermezzo

Pietro Mascagni nacque il 7 dicembre 1863 a Livorno e morì nel 1945. Occupò un posto di rilievo nel panorama musicale dell'epoca, soprattutto grazie al successo immediato e popolare ottenuto nel 1890 con la sua prima opera, *Cavalleria rusticana*, tratta dell'omonima novella di Giovanni Verga. Proveniva da una famiglia rinomata nella città, ma di condizioni economiche non agiate, nonostante il padre fosse uno dei più facoltosi e conosciuti panettieri del centro di Livorno. Dopo aver ultimato gli studi ginnasiali, ai quali affiancò anche lo studio del pianoforte e dell'organo, studiò, in seguito, armonia e contrappunto. Nel luglio del 1888 si iscrisse a un concorso, indetto dalla casa editrice Sonzogno, per la composizione di un'opera formata da un singolo atto. Mascagni chiese al suo amico Giovanni Targioni-Tozzetti, poeta e professore di letteratura all'Accademia Navale di Livorno, di scrivere un libretto sull'opera di Verga. L'opera, che fu completata l'ultimo giorno valido per l'iscrizione al concorso, si piazzò tra le prime tre su 73 partecipanti. In seguito, ci fu una querelle di natura legale con Giovanni Verga che chiese al compositore e all'editore il riconoscimento dei diritti sugli utili dell'opera. La complessa vicenda giudiziaria, che ne seguì, si concluse soltanto il 22 gennaio 1893 con l'accettazione, da parte di Verga, della somma di centoquarantatremila lire.

L'intermezzo sinfonico dell'opera, collocato tra la ottava e la nona scena, è uno dei pezzi più popolari. Grazie al suo carattere orchestrale, interamente basato sull'uso degli archi e dell'arpa, ha avuto molta fortuna anche al di fuori del repertorio operistico. Mascagni stesso adattò l'intermezzo come brano originale per canto e orchestra. Così strutturato, il brano venne usato anche in ambito cinematografico in capolavori come: *Il padrino - Parte III*; *Toro scatenato* di Martin Scorsese; *Sogno di una notte di mezza estate* di Michael Hoffman del 1999 e tanti altri. Il tema centrale è stato inoltre rielaborato per una canzone dal titolo *Will be one* dei Datura; è stato ripreso da Vasco Rossi nell'Intro dei live 2007 ed è presente nella canzone *Mascagni* di Andrea Bocelli. Esiste inoltre una moderna rielaborazione crossover, suonata dal pianista croato Maksim Mrvica. E' stato inoltre usato anche per spot pubblicitari: Ferrero Rocher; Enel (2011) e Tim (2020).

Giacomo Puccini nasce a Lucca il 22 dicembre 1858 e muore a Bruxelles il 29 novembre 1924. E' stato un compositore italiano, considerato uno dei maggiori e più significativi operisti di tutti i tempi. Le sue prime composizioni sono radicate nella tradizione dell'opera italiana del tardo XIX secolo. Tuttavia, successivamente Puccini sviluppa con successo il suo lavoro in una direzione personale, includendo alcuni temi propri del verismo musicale.

“Tosca” E lucean le stelle

Si colloca nell'atto terzo dell'opera. Aspettando la sua esecuzione a Castel Sant'Angelo, il pittore Mario Cavaradossi rievoca gli incontri amorosi notturni con Tosca; in particolare rievoca il primo bacio, disperandosi per la fine imminente. Tosca è un'opera in tre atti di Giacomo Puccini che narra appunto la storia della cantante Floria Tosca, innamorata del pittore Mario Cavaradossi. La cantante però è corteggiata anche dal ministro della polizia pontificia Scarpia. Questi imprigiona il pittore e ricatta Tosca: se la donna non si concederà a lui, Cavaradossi sarà fucilato. Tosca si fa dare il salvacondotto da Scarpia, e poi lo uccide. Moriranno però anche Mario, vittima di una fucilazione che avrebbe dovuto essere a salve, e Tosca che si getta da Castel Sant'Angelo in preda alla disperazione. La romanza, in si minore, è aperta da un assolo di clarinetto, la cui melodia è ripresa dal tenore, nota per nota e torna come un ricordo nell'orchestrazione finale dell'opera, nel momento in cui Tosca si getta dalle mura del castello.

G. Verdi “Nabucco” Sinfonia

Il libretto di **Nabucco** è stato scritto da Temistocle Solera e tratta l'episodio biblico della schiavitù degli ebrei a Babilonia, come riportato nei libri di Geremia e Daniele dell'Antico Testamento, esplorando temi di oppressione, fede e redenzione, gli stessi sentimenti che Verdi vedeva per gli italiani prima dell'unificazione. Conosciamo, e assaporeremo nella sinfonia, il coro “Va', pensiero, sull'ali dorate” (atto III) però mi piace sottolineare che in quest'opera sono presenti anche altri cori, carichi di bellezza emozionale ma, meno conosciuti ed eseguiti: Gli arredi festivi giù cadano infranti (atto I); *È l'Assiria una regina* (atto III);